

Tutti gli abusi di Fincantieri

Sara Farolfi

Infortuni trasformati in malattia nello stabilimento Fincantieri di Sestri Levante. L'ultimo episodio, che ha portato alla mobilitazione ieri in Liguria, risale a venerdì scorso, quando un lavoratore, precedentemente infortunato, si è visto recapitare una lettera a firma Inail. Nessun infortunio, secondo l'Istituto assicurativo, ma malattia, di competenza pertanto dell'Inps. «Dopo decine di casi simili, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», afferma Bruno Manganaro, segretario Fiom di Genova. «E che ha portato venerdì a una protesta immediata nei reparti di salderia e prefabbricazione, dove l'episodio si era verificato, e oggi allo sciopero di tutto lo stabilimento».

Il canovaccio dell'operazione, spiegano dal sindacato, è piuttosto semplice. Per l'azienda è sufficiente spedire una lettera all'Inail in cui si dichiara che l'infortunio non sussiste. E guadagnare così una consistente riduzione del premio assicurativo da versare all'Istituto assicurativo. Poi è l'Inail stessa a informare l'interessato, scaricandone in questo modo i costi all'Inps. Il lavoratore invece rischia la decurtazione del 50% dello stipendio (dopo alcune settimane di malattia), oltre a un eventuale licenziamento (per troppe assenze legate alla malattia), e all'impossibilità di chiedere, nel caso l'infortunio si riveli pesante, ulteriori visite di controllo, fino al riconoscimento di invalidità. Quanto basta dunque per fare scatenare una sonora protesta, con tanto di blocco stradale, all'interno dello stabilimento. Protesta conclusasi in tar-



Stabilimento Fincantieri nel porto di Ancona

A Sestri Levante gli infortuni vengono registrati come «malattie», così si risparmia sull'Inail. E intanto cresce la protesta di sindacati e sindaci contro la privatizzazione

da serata, quando si è saputo della convocazione, per lunedì, da parte del Prefetto di Genova, dell'azienda e dell'Inail provinciale, oltre che dei sindacati.

Nello stabilimento Fincantieri di Sestri, denunciano i sindacati, soltanto nel 2005 si sono verificati 150 casi di infortunio. «Un numero consistente», dichiara ancora Manganaro - «se si considera che gli operai sono circa 500». Una ci-

fra che, per di più, non tiene conto di quanti, negli stessi cantieri, lavorano con le ditte di appalto. Circa 2 mila persone, a Sestri, molte delle quali immigrate (e perciò ricattabilissime), contrattualizzate, quando va bene, con la cosiddetta «paga globale» (il meccanismo per cui, al costo di 8 euro l'ora, tutti i diritti sono monetizzati, dall'infortunio ai permessi sindacali). «Insomma», conclude il

sindacalista - tante belle navi, ma poi la qualità del lavoro è questa».

La questione degli appalti, d'altra parte, è ormai un vecchio tarlo della cantieristica nostrana: basti pensare che per Fincantieri lavorano oltre 9200 occupati diretti, a cui si aggiungono, come addetti delle ditte di appalto, almeno altri 15 mila lavoratori. Ma l'azienda ora pare avere altro per la testa. C'è il progetto di privatizzazione e quotazione in Borsa, nelle intenzioni dell'ad Giuseppe Bono. Un progetto che, secondo i sindacati, rischia di compromettere seriamente la missione industriale di Fincantieri, «perché la Borsa», spiega Sandro Bianchi (Fiom) - «chiede rendimenti in progressio-

ne e a due cifre, in un settore, come quello della cantieristica, strutturalmente ad alto rischio e bassa redditività». Un progetto sul quale, oggi, è atteso un primo pronunciamento del governo (che, attraverso Fintecna, detiene il 99% delle azioni) di fronte alla Commissione trasporti della Camera. E contro il quale è partita anche la mobilitazione dei sindaci delle città cantiere, che si riuniranno in un'assemblea aperta, promossa dal sindaco di Castellammare di Stabia, venerdì prossimo. I sindacati invece saranno ricevuti dal Presidente della Camera il prossimo 22 novembre: chiedono che sul progetto di privatizzazione ci sia una discussione in Aula.